



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 21.11.2023
C(2023) 9512 final

PARERE DELLA COMMISSIONE

del 21.11.2023

sul documento programmatico di bilancio dell'Italia

{SWD(2023) 951 final}

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

PARERE DELLA COMMISSIONE

del 21.11.2023

sul documento programmatico di bilancio dell'Italia

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Il regolamento (UE) n. 473/2013¹ stabilisce disposizioni di monitoraggio rafforzato delle politiche di bilancio nella zona euro per garantire la coerenza dei bilanci nazionali con gli indirizzi di politica economica emanati nel contesto del patto di stabilità e crescita e del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche.
2. A norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 473/2013, gli Stati membri sono tenuti a trasmettere ogni anno alla Commissione e all'Eurogruppo, entro il 15 ottobre, un documento programmatico di bilancio che indichi gli obiettivi di bilancio per l'anno successivo e illustri i principali aspetti alla base delle prospettive di bilancio per le amministrazioni pubbliche e i relativi sottosettori.
3. L'8 marzo 2023 la Commissione ha adottato una comunicazione² recante orientamenti di politica di bilancio per il 2024, nella quale ha confermato che la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita sarà disattivata alla fine del 2023.
4. Il 26 aprile 2023 la Commissione ha presentato tre proposte legislative³ per attuare una riforma globale del quadro di finanza pubblica dell'UE. L'obiettivo centrale delle proposte è rafforzare la sostenibilità del debito pubblico promuovendo allo stesso tempo una crescita sostenibile e inclusiva attraverso riforme e investimenti. Nelle sue proposte la Commissione mira a migliorare la titolarità nazionale, semplificare il quadro e spostarne il fulcro maggiormente sul medio termine, in combinazione con un'esecuzione efficace e più coerente. Secondo le conclusioni del Consiglio adottate il 14 marzo 2023⁴ e il 27 ottobre 2023⁵, l'obiettivo è concludere i lavori legislativi nel 2023. Dal momento che il nuovo quadro giuridico, basato sull'esito del riesame della

¹ Regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

² Comunicazione della Commissione al Consiglio "Orientamenti di politica di bilancio per il 2024", dell'8.3.2023 (COM(2023) 141 final).

³ Proposta della Commissione di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 26.4.2023 (COM(2023) 240 final); proposta della Commissione di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi, del 26.4.2023 (COM(2023) 241 final); proposta della Commissione di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/85/UE del Consiglio relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, del 26.4.2023 (COM(2023) 242 final).

⁴ Conclusioni del Consiglio "Orientamenti per una riforma del quadro di governance economica dell'UE" della sessione del Consiglio ECOFIN del 14.3.2023 (6995/1/23 – REV 1).

⁵ Conclusioni del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023 – EUCO 14/23.

governance economica in corso, non è ancora in vigore, continua ad applicarsi il quadro giuridico attuale. La componente di bilancio delle raccomandazioni specifiche per paese della primavera 2023 comprendeva gli elementi delle proposte legislative del 26 aprile 2023 coerenti con la legislazione vigente.

5. Come annunciato nella comunicazione sul semestre europeo 2023⁶, la Commissione proporrà al Consiglio di avviare, nella primavera del 2024, procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023, in linea con le disposizioni vigenti. Gli Stati membri sono stati invitati a tenerne conto nell'esecuzione dei bilanci 2023 e nella preparazione dei documenti programmatici di bilancio per il 2024.
6. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza⁷ fornisce sostegno finanziario per l'attuazione di riforme e investimenti, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. Il dispositivo mira altresì ad accrescere la resilienza del sistema energetico dell'Unione riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e diversificando l'approvvigionamento energetico a livello dell'Unione ("obiettivi del piano REPowerEU")⁸. Il dispositivo rafforzerà la resilienza e la crescita potenziale delle economie degli Stati membri, contribuendo alla creazione di posti di lavoro e alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Parte di questo sostegno assume la forma di sostegno finanziario non rimborsabile ("sovvenzioni"), con uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. Insieme ai fondi della politica di coesione e al meccanismo per una transizione giusta, il dispositivo sostiene una ripresa equa e inclusiva nell'UE, in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali.
7. È opportuno che le politiche economiche continuino a far fronte ai rischi connessi all'inflazione elevata e rispondano alle sfide a lungo termine. Benché sia in calo, l'inflazione nella zona euro continua a destare preoccupazione. È essenziale che continui a diminuire e che le aspettative di inflazione restino ben ancorate, con politiche monetarie e di bilancio che siano coerenti pur mantenendosi agili a fronte di una grande incertezza. In particolare, è opportuno che le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia adottate per rispondere allo shock dei prezzi energetici siano eliminate e che i relativi risparmi siano utilizzati per ridurre i disavanzi pubblici, quanto prima nel 2023 e nel 2024. Qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, queste dovrebbero mirare a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, essere sostenibili a livello di bilancio e preservare gli incentivi al risparmio energetico. Gli Stati membri dovrebbero inoltre continuare a preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale.

⁶ Comunicazione della Commissione al Consiglio "Orientamenti di politica di bilancio per il 2024", dell'8.3.2023 (COM(2023) 141 final).

⁷ Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17).

⁸ Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1).

CONSIDERAZIONI SULL'ITALIA

8. Il 16 ottobre 2023 l'Italia ha presentato il documento programmatico di bilancio per il 2024, in base al quale la Commissione ha adottato il seguente parere ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 473/2013, tenendo conto della raccomandazione del Consiglio all'Italia del 14 luglio 2023⁹.
9. Il 24 maggio 2023 la Commissione ha adottato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, TFUE¹⁰. Tale relazione ha esaminato la situazione di bilancio dell'Italia, in quanto il disavanzo delle amministrazioni pubbliche nel 2022 superava il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato e il debito delle amministrazioni pubbliche superava il valore di riferimento del 60 % del PIL previsto dal trattato, senza rispettare il parametro per la riduzione del debito. La relazione ha concluso che i criteri del disavanzo e del debito non erano soddisfatti.
10. Nel documento programmatico di bilancio si prevede che il PIL reale dell'Italia crescerà nel 2024 dell'1,2 % (0,8 % nel 2023) mentre nello stesso anno l'inflazione si attesterà al 2,5 % (6,1 % nel 2023). Stando alle previsioni d'autunno 2023 della Commissione, invece, il PIL reale dell'Italia crescerà dello 0,9 % nel 2024 (0,7 % nel 2023) mentre l'inflazione IPCA si attesterà, nel 2024, al 2,7 % (6,1 % nel 2023). Le principali differenze tra le due proiezioni risiedono nel fatto che il documento programmatico indica prospettive più favorevoli per i consumi privati e in particolare gli investimenti nel 2024, mentre prevede che la componente delle esportazioni nette impatti negativamente sulla crescita del PIL (modesto contributo positivo nelle previsioni della Commissione). Nel complesso lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio contenute nel documento programmatico di bilancio sembra leggermente più favorevole rispetto alle previsioni d'autunno 2023 della Commissione per il 2024 (mentre risulta in linea con le previsioni per il 2023). L'Italia rispetta il requisito di cui all'articolo 4, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 473/2013 in quanto il documento programmatico di bilancio è basato su previsioni macroeconomiche approvate in modo indipendente.
11. Nel documento programmatico di bilancio si prevede che il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Italia scenderà al 4,3 % del PIL nel 2024 (dal 5,3 % nel 2023)¹¹, mantenendosi al di sopra del 3 % del PIL. La diminuzione è dovuta principalmente alla minore incidenza sul bilancio nel 2024 dei crediti d'imposta per l'efficientamento energetico degli edifici residenziali, dopo che nel 2023 il relativo impatto è stato riveduto considerevolmente al rialzo data la diffusione superiore al previsto. Nel contempo ai risparmi risultanti dall'eliminazione graduale delle misure di sostegno connesse all'energia fanno in parte da contraltare le nuove misure discrezionali incluse nel documento programmatico di bilancio, che vengono a

⁹ Raccomandazione del Consiglio relativa al programma nazionale di riforma 2023 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 dell'Italia (GU C 312 dell'1.9.2023, pag. 105).

¹⁰ Relazione della Commissione preparata a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, del 24.5.2023 (COM(2023) 631 final).

¹¹ Secondo il documento programmatico di bilancio, le misure una tantum determineranno un incremento del disavanzo dello 0,2 % del PIL nel 2024 (0,0 % del PIL nel 2023). Si tratta di misure una tantum che riguardano varie ritenute alla fonte controbilanciate da interventi urgenti connessi agli eventi alluvionali che hanno colpito l'Italia nel maggio 2023. Tale dato è in linea con la valutazione integrata nelle previsioni d'autunno 2023 della Commissione.

incrementare il disavanzo. Il rapporto debito pubblico/PIL è destinato a scendere lievemente al 140,1 % alla fine del 2024 (dal 140,2 % alla fine del 2023). Stando alle previsioni d'autunno 2023 della Commissione, invece, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Italia calerà al 4,4 % del PIL nel 2024 (5,3 % nel 2023), mentre il rapporto debito pubblico/PIL salirà al 140,6 % alla fine del 2024 (139,8 % alla fine del 2023). Le principali differenze tra le due proiezioni sul debito rispecchiano i diversi valori della crescita del PIL nominale nel 2023 e nel 2024.

12. In base alle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio¹² sarà restrittivo dell'1,6 % del PIL sia nel 2023 che nel 2024.
13. Il documento programmatico di bilancio non riporta informazioni sulla spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile ("sovvenzioni") del dispositivo per la ripresa e la resilienza nel 2024 né sulla spesa finanziata da prestiti del medesimo dispositivo. Le previsioni d'autunno 2023 della Commissione ipotizzano una spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile ("sovvenzioni") del dispositivo per la ripresa e la resilienza pari allo 0,7 % del PIL nel 2023 e allo 0,6 % del PIL nel 2024, e una spesa finanziata da prestiti del medesimo dispositivo, con impatto diretto sul disavanzo e sul debito delle amministrazioni pubbliche, pari allo 0,3 % del PIL nel 2023 e all'1,4 % nel 2024.
14. Secondo le previsioni della Commissione, alla luce delle informazioni contenute nel documento programmatico di bilancio, le misure adottate per attenuare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia saranno eliminate entro la fine del 2023, producendo nel 2024 un effetto di diminuzione del disavanzo pari all'1 % del PIL. Nel contempo il documento programmatico di bilancio comprende per il 2024 diverse misure nuove e prorogate sul lato delle entrate e delle spese che non sono direttamente connesse all'evoluzione dei prezzi dell'energia. Fra queste si annoverano, sul versante delle entrate: la proroga al 2024 dei tagli sui contributi previdenziali per le persone a basso e medio reddito; la detrazione fiscale a favore delle imprese che assumono dipendenti a tempo indeterminato; l'attuazione della prima fase della riforma fiscale generale, con i) accorpamento dei primi due scaglioni dell'imposta sul reddito, ii) estensione della *no tax area*, iii) revisione della disciplina delle detrazioni fiscali per i redditi elevati. Sul versante delle spese, sono stanziati risorse supplementari per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego 2022-2024 (anche per il settore sanitario), la proroga al 2024 di alcuni regimi di prepensionamento (con alcune modifiche), misure di sostegno alla natalità e risorse supplementari per la sanità, gli enti locali e le zone colpite dagli eventi alluvionali del maggio 2023. Queste misure sono compensate in parte da risparmi sul lato della spesa, da una revisione limitata della spesa per le pubbliche amministrazioni e da alcune misure di modesta entità volte ad aumentare le entrate. La Commissione stima il costo aggregato di queste misure pari allo 0,7 % del PIL nel 2024, con un effetto permanente atteso per la maggior parte di esse.

¹² La misura per valutare l'orientamento della politica di bilancio è la variazione in relazione al tasso medio di crescita del PIL potenziale a medio termine (10 anni), espressa in rapporto al PIL nominale, della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche, al netto dell'impatto incrementale sul bilancio delle misure discrezionali sul lato delle entrate, esclusa la spesa una tantum e ciclica per la disoccupazione, ma compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE.

15. Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha raccomandato all'Italia di assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più dell'1,3 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale¹³ nel 2024. Secondo le previsioni d'autunno 2023 della Commissione, la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale dell'Italia aumenterà dello 0,9 % nel 2024¹⁴, situandosi al di sotto del tasso massimo di crescita raccomandato. Le stime attuali della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2023 sono tuttavia superiori a quanto previsto al momento della raccomandazione (dello 0,8 % del PIL). Il motivo è da ricercarsi principalmente in due fattori collegati ai crediti d'imposta per l'efficientamento energetico degli edifici residenziali: i) le previsioni d'autunno 2023 della Commissione ne hanno riveduto al rialzo l'impatto sul disavanzo del 2023, data la diffusione più ampia del previsto e alla luce delle informazioni riportate nel documento programmatico di bilancio; ii) le modifiche normative che hanno cambiato la natura dei crediti d'imposta¹⁵ e che, nelle previsioni, ne azzereranno nel 2024 l'impatto sulla spesa. Pertanto, poiché la raccomandazione per il 2024 era formulata in termini di tasso di crescita, la valutazione della conformità tiene parimenti conto dell'effetto base a partire dal 2023. Se nel 2023 la spesa netta fosse stata quella prevista al momento della raccomandazione, il suo tasso di crescita nel 2024 sarebbe stato superiore dello 0,6 % del PIL al tasso di crescita raccomandato. La spesa primaria netta finanziata a livello nazionale è pertanto considerata non essere pienamente in linea con la raccomandazione.
16. Il Consiglio ha raccomandato all'Italia di prendere provvedimenti al fine di eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno di emergenza connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico, quanto prima nel 2023 e nel 2024. Il Consiglio ha precisato che, qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, l'Italia dovrebbe provvedere a che tali misure di sostegno mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano sostenibili a livello di bilancio e preservino gli incentivi al risparmio energetico. Secondo le previsioni d'autunno 2023 della Commissione, il costo di bilancio netto¹⁶ delle misure di sostegno connesse all'energia è stimato all'1,0 % del PIL nel 2023 e allo 0,0 % nel 2024 e nel 2025. Se i relativi risparmi fossero usati per ridurre il disavanzo pubblico, come raccomandato dal Consiglio, le proiezioni implicherebbero un aggiustamento di bilancio dell'1 % del PIL nel 2024, laddove la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale¹⁷

¹³ Si definisce spesa primaria netta la spesa finanziata a livello nazionale al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ad esclusione della spesa per interessi e della spesa ciclica per la disoccupazione.

¹⁴ Il dato tiene conto delle misure una tantum pari allo 0,0 % del PIL nel 2024 e allo 0,2 % del PIL nel 2023, relative nei due casi a varie ritenute alla fonte controbilanciate da interventi urgenti connessi agli eventi alluvionali che hanno colpito l'Italia nel maggio 2023. Il 14 luglio 2023 anche il Consiglio ha fatto riferimento alle devastanti alluvioni che hanno colpito l'Italia nel maggio 2023 e ha convenuto che i costi collegati del sostegno diretto per far fronte all'emergenza sarebbero stati inclusi nelle successive valutazioni della conformità alle raccomandazioni di bilancio da esso emanate e, in linea di principio, contabilizzati come misure una tantum e temporanee.

¹⁵ Parere di Eurostat del settembre 2023: [IT+Advice+on+recording+of+2023+Superbonus.pdf \(europa.eu\)](#).

¹⁶ La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio di tali misure, comprese le entrate e le spese e, se del caso, al netto delle entrate provenienti dalle imposte sugli extra profitti dei fornitori di energia.

¹⁷ La misura per valutare questo contributo è la variazione in relazione al tasso medio di crescita del PIL nominale potenziale a medio termine (10 anni), espressa in rapporto al PIL nominale, della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche, al netto dell'impatto incrementale sul bilancio delle misure discrezionali sul

apporta un contributo restrittivo all'orientamento della politica di bilancio dell'1,1 % del PIL in quell'anno. Quest'ultimo deriva dal contributo restrittivo di altre spese in conto capitale, per l'1,6 % del PIL, collegato principalmente alla cessazione della spesa relativa ai crediti d'imposta per l'efficientamento energetico degli edifici residenziali, che dall'1,8 % del PIL nel 2023 scenderà allo 0 % nel 2024. Nel contempo la spesa primaria corrente netta finanziata a livello nazionale, su cui incide l'eliminazione graduale delle misure di sostegno connesse all'energia, apporterà all'orientamento della politica di bilancio un contributo espansivo dello 0,1 % del PIL, il che indica che i risparmi dell'1 % del PIL collegati a tali misure saranno usati integralmente per politiche che aumenteranno la spesa corrente netta nel 2024.

Le proiezioni indicano che le misure di sostegno connesse all'energia saranno eliminate quanto prima nel 2023 e nel 2024. Tale dato è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. Non si prevede tuttavia che i relativi risparmi siano totalmente utilizzati per ridurre il disavanzo pubblico. Ciò rischia di non essere del tutto in linea con la raccomandazione del Consiglio.

17. Il Consiglio ha raccomandato all'Italia di preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. Secondo le previsioni d'autunno 2023 della Commissione, gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale saranno preservati, salendo al 3,0 % del PIL nel 2024 (rispetto al 2,6 % del PIL nel 2023). Tale dato è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. La spesa pubblica finanziata con entrate provenienti dai fondi dell'UE, comprese le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza, è invece prevista in calo allo 0,7 % del PIL nel 2024 (rispetto all'1,2 % del PIL nel 2023), anche a causa della chiusura del programma ReactEU nel 2023.
18. Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha raccomandato che, per il periodo successivo al 2024, l'Italia continui a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti ad aumentare la crescita sostenibile, al fine di conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine. Il documento programmatico di bilancio comprende proiezioni di bilancio a medio termine fino al 2026. Secondo le proiezioni il disavanzo delle amministrazioni pubbliche diminuirà gradualmente fino al 3,6 % del PIL nel 2025 e al 2,9 % del PIL nel 2026. Per converso il programma di stabilità 2023 lo situava al di sotto del 3 % del PIL a partire dal 2025. Le proiezioni indicano che, dal canto suo, il debito pubblico scenderà lievemente fino al 139,9 % del PIL nel 2025 e al 139,6 % del PIL nel 2026. Queste proiezioni si basano sul controllo della dinamica della spesa pubblica associato a un miglioramento della qualità grazie a esercizi di revisione della spesa, preservando nel contempo gli investimenti necessari per le transizioni verde e digitale, compresi quelli finanziati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza e da altri fondi dell'UE. Le proiezioni del rapporto debito/PIL integrano un aggiustamento stock/flussi ad incremento del debito, trainato dall'effetto ritardato che i crediti d'imposta edilizi "pagabili" producono sul debito. Nel contempo si prevede che la riduzione del rapporto debito/PIL troverà sostegno in una gestione prudente del debito e nel piano programmato di cessione di attività pubbliche, i cui particolari non figurano nel documento programmatico di bilancio.

lato delle entrate, escluse la spesa una tantum e ciclica per la disoccupazione e la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE.

19. Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha infine raccomandato all'Italia di ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale mediante l'adozione e la corretta attuazione della legge delega sulla riforma fiscale, preservando nel contempo la progressività del sistema fiscale e migliorando l'equità, in particolare mediante la razionalizzazione e la riduzione delle spese fiscali, compreso per l'IVA e le sovvenzioni dannose per l'ambiente, e la riduzione della complessità del codice tributario. Il Consiglio ha inoltre raccomandato all'Italia di allineare i valori catastali ai valori di mercato correnti. Il documento programmatico di bilancio illustra i principali obiettivi della legge delega di riforma fiscale approvata dal Parlamento il 21 agosto 2023. La legge delega si pone dichiaratamente, tra gli altri, i seguenti obiettivi: stimolare la crescita economica e la natalità, attraverso l'aumento dell'efficienza del sistema tributario e la riduzione del carico fiscale; semplificare il sistema tributario, riducendone distorsioni e complessità; contrastare più efficacemente l'evasione e l'elusione fiscale; favorire l'adempimento degli obblighi fiscali. La legge delega prevede una ridefinizione dell'imposizione sulle società, con aliquote d'imposta più basse sugli utili reinvestiti e sulle nuove assunzioni e con il graduale superamento dell'imposta regionale sulle attività produttive. Contiene inoltre principi e criteri direttivi specifici per una razionalizzazione dei micro-tributi e per ridurre le complessità dell'attuale sistema. In riferimento alle accise e alle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, la legge delega prevede la rimodulazione della tassazione energetica, con l'obiettivo di favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e sostenere la produzione di energia elettrica da risorse rinnovabili. Tra le misure principali contenute nella legge delega, il documento programmatico di bilancio menziona la revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), anche attraverso la riduzione delle aliquote e dei relativi scaglioni, preservando il principio di progressività e promuovendo l'equità orizzontale. I decreti attuativi dovranno essere adottati entro 24 mesi dall'adozione della legge delega; con il decreto legislativo adottato dal governo nell'ottobre 2023 ha tuttavia preso avvio la prima fase attuativa, con la riduzione dell'imposizione sul reddito delle persone fisiche a basso e medio reddito tramite l'accorpamento dei primi due scaglioni all'aliquota più bassa e con la revisione delle detrazioni fiscali per i redditi superiori a 50 000 EUR, la cui disciplina è attualmente limitata al 2024. Si tratta di interventi, compresa la revisione della disciplina delle detrazioni fiscali, di portata piuttosto limitata che non affrontano il problema dell'erosione della base imponibile, la quale si è ristretta ulteriormente l'anno scorso con la proroga dei regimi fiscali ad aliquota forfettaria per i lavoratori autonomi. Il decreto legislativo di ottobre prevede inoltre l'abolizione della possibilità per le imprese di detrarre dal reddito imponibile parte del rendimento nozionale dei nuovi apporti di capitale proprio (agevolazione ACE), da cui è atteso un aumento del costo del capitale e della propensione al debito nel finanziamento delle imprese. Nel complesso le frequenti modifiche della politica fiscale accentuano l'incertezza nell'economia, rendendo il sistema fiscale più complesso e aumentando gli oneri per le imprese e le famiglie adempienti.
20. Secondo le previsioni della Commissione, nel 2024 la crescita della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale rispetterà il tasso massimo di crescita raccomandato. Se nel 2023 la spesa netta fosse stata quella prevista al momento della raccomandazione, il suo tasso di crescita nel 2024 sarebbe stato tuttavia superiore a quello raccomandato.

Secondo le previsioni d'autunno 2023 della Commissione e tenendo conto delle informazioni contenute nel documento programmatico di bilancio dell'Italia, le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia saranno eliminate entro la fine del 2023. Secondo le proiezioni, tuttavia, i relativi risparmi non saranno totalmente utilizzati per ridurre il disavanzo delle amministrazioni pubbliche nel 2024.

Secondo le previsioni l'Italia preserverà allo stesso tempo gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale. L'Italia dovrebbe anche continuare a provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE.

Nel complesso la Commissione ritiene che il documento programmatico di bilancio aggiornato dell'Italia non sia pienamente in linea con la raccomandazione del Consiglio del 14 luglio 2023. La Commissione invita pertanto l'Italia a essere pronta a adottare le misure necessarie nel contesto della procedura di bilancio nazionale per garantire che nel 2024 la politica di bilancio sia in linea con la raccomandazione del Consiglio del 14 luglio 2023.

La Commissione prospetta il disavanzo nominale dell'Italia al 4,4 % del PIL nel 2024, al di sopra del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato, e il rapporto debito pubblico/PIL al 140,6 % nel 2024, superiore al valore di riferimento del 60 % previsto dal trattato, ma inferiore di 6,5 punti percentuali al rapporto a fine 2021.

La Commissione ritiene che l'Italia abbia compiuto progressi limitati per quanto riguarda la parte strutturale delle raccomandazioni di bilancio formulate dal Consiglio il 14 luglio 2023 e invita pertanto le autorità italiane ad accelerare i progressi.

I progressi compiuti nell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese del Consiglio saranno descritti in modo esaustivo nella relazione per paese 2024 e valutati nel contesto delle raccomandazioni specifiche per paese del Consiglio che la Commissione proporrà nella primavera del 2024.

Tabella - Principali dati macroeconomici e di bilancio

	2022	2023		2024	
	Risultati	DPB	COM	DPB	COM
PIL reale (variazione in %)	3,7	0,8	0,7	1,2	0,9
Inflazione IPCA (% ; media annua)	8,7	6,1	6,1	2,5	2,7
Saldo delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	-8,0	-5,3	-5,3	-4,3	-4,4
Saldo primario (in % del PIL)	-3,8	-1,5	-1,4	-0,2	-0,2
Debito pubblico lordo (in % del PIL; a fine anno)	141,7	140,2	139,8	140,1	140,6
	COM	COM		COM	
Orientamento della politica di bilancio (*) (in % del PIL)	-3,5	1,6		1,6	
Aggiustamento di bilancio (**) (in % del PIL)	-3,1	2,0		1,1	
Variazione del costo di bilancio netto complessivo delle misure di sostegno connesse all'energia (***) (in % del PIL)	2,1	-1,4		-1,0	
Crescita della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale (variazione in %) (A)				0,9	
Tasso massimo raccomandato di crescita della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale (****) (variazione in %) (B)				1,3	
Differenza rispetto alla crescita raccomandata della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale (punti percentuali) (B-A)				0,5	
Incidenza sull'aggiustamento di bilancio della deviazione della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale rispetto alla raccomandazione del Consiglio (*****) (in % del PIL)				n.a.	

Note:

(*) Variazione, in relazione al tasso medio di crescita del PIL nominale potenziale a medio termine (10 anni), della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche, al netto dell'impatto incrementale sul bilancio delle misure discrezionali sul lato delle entrate (e delle misure temporanee di emergenza connesse alla pandemia di COVID-19), esclusa la spesa una tantum e ciclica per la disoccupazione, ma compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE. Un segno negativo (positivo) indica un eccesso (difetto) di crescita della spesa primaria netta rispetto alla crescita del PIL potenziale a medio termine, il che corrisponde a un orientamento di bilancio espansivo (restrittivo).

(**) Variazione, in relazione al tasso medio di crescita del PIL nominale potenziale a medio termine (10 anni), della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche, al netto dell'impatto incrementale sul bilancio delle misure discrezionali sul lato delle entrate (e delle misure temporanee di emergenza connesse alla pandemia di COVID-19), escluse la spesa una tantum e ciclica per la disoccupazione e la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE. Un segno negativo (positivo) indica un eccesso (difetto) di crescita della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale rispetto alla crescita del PIL potenziale a medio termine, il che corrisponde a un aggiustamento di bilancio espansivo (restrittivo).

(***) Misure di sostegno connesse all'energia meno entrate provenienti da nuove tasse e prelievi sugli extra profitti dei produttori di energia.

(****) Secondo la raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2023 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 dell'Italia (GU C 312 dell'1.9.2023, pag. 105).

(*****) Eccesso di crescita della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale rispetto al tasso massimo di crescita raccomandato, espresso in percentuale del PIL.

"DPB" documento programmatico di bilancio 2024; "COM" previsioni d'autunno 2023 della Commissione.

Fatto a Bruxelles, il 21.11.2023

Per la Commissione
Paolo GENTILONI
Membro della Commissione

